

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1986)
Heft: 6

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

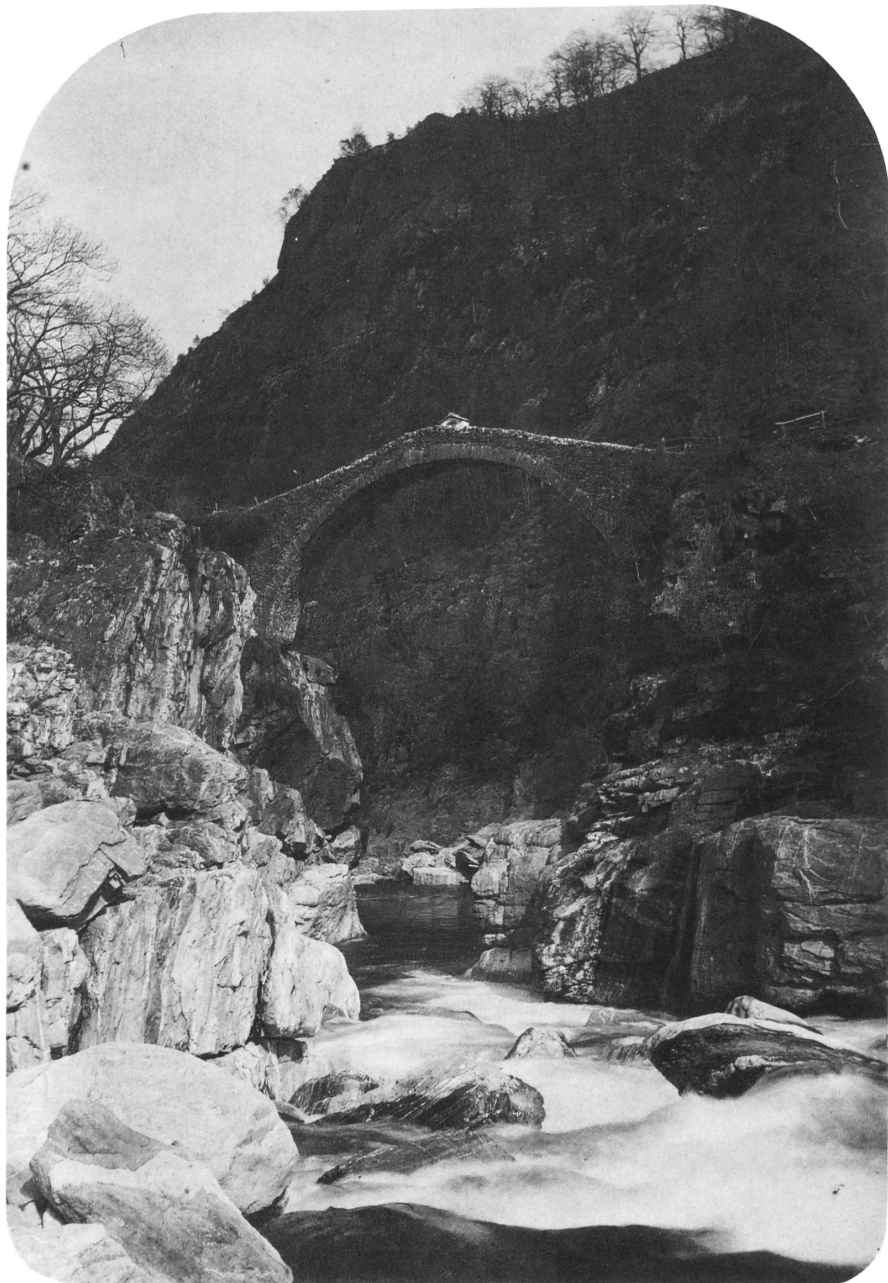
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A PRESTO I LAVORI DEL PONTE ROMANO



Il ponte romanico posto all'inizio delle Centovalli, iscritto nell'elenco dei monumenti degni di conservazione, almeno in fotografia, se non dal vero, è certamente noto a molti. È stato immortalato nelle più svariate riprese da pittori e fotografi diletanti e professionisti e figura su molti libri e riviste a vocazione turistica della nostra regione.

Ne parliamo perché è imminente l'inizio dei lavori di restauro del manufatto e della mulattiera che qui porta scendendo, con sei tornanti, dalla cantonale delle Centovalli, poco oltre Intragna.

Il legislativo di questo comune, già alcuni anni fa, ha stanziato un credito a tale scopo e altre istituzioni, quali l'Ente ticinese per il turismo e l'Ente turistico di Locarno e valli, hanno aderito con dei sussidi all'iniziativa di restauro promossa dalla Pro Centovalli e Pedemonte. Il preventivo di spesa è di 50.000 franchi circa.

Il ponte che scavalca a mo' di saetta il profondo burrone sottostante è alto al centro 26 metri ed è l'unico che sia sopravvissuto sulla Melezza e sull'Isorno dopo la memorabile alluvione dell'agosto 1978. La sua salvezza è dovuta quasi certamente all'altezza della campata. Il tempo e l'incuria, aggiunti al comportamento poco civile di certe persone, che hanno asportato qua e là i sassi non più ben infissi per gettarli nel fiume sottostante, hanno fatto sì che il risanamento sia ormai divenuto indispensabile per la stabilità del ponte stesso e per la sicurezza di chi vi transita.

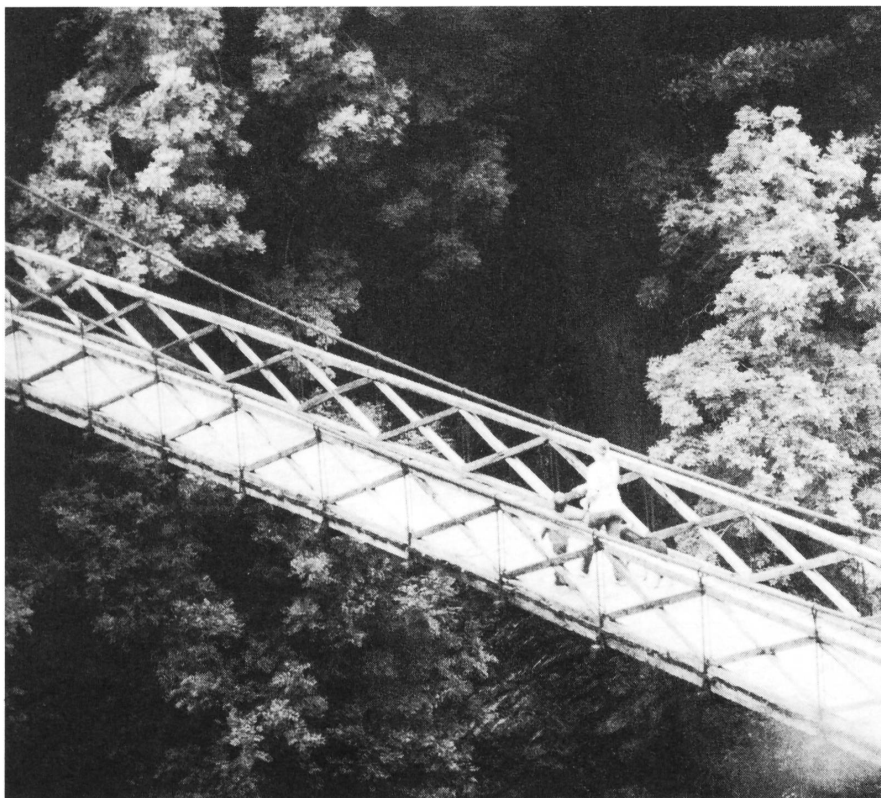
Durante parecchi mesi all'anno molte persone scendono per attraversarlo, spesso solo per curiosità, oppure per fotografare o per prendere un po' di refrigerio ed un salubre bagno nei pozzi che il fiume ha formato fra i sassi levigati giù nella gola, oppure proseguire oltre, facendo una bella passeggiata sul lato destro delle Centovalli.

LA PASSEGGIATA DA INTRAGNA A RASA

Una domenica di inizio marzo abbiamo percorso la passeggiata che da Intragna porta a Rasa. Circa un chilometro dopo il nucleo del villaggio, sulla cantonale, raggiungiamo l'indicatore per il «Ponte Romano» e iniziamo la discesa. Attraversiamo la ferrovia e, dopo aver oltrepassato una cappella votiva sulla nostra destra, scendiamo e raggiungiamo in pochi minuti il ponte che attraversiamo fermandoci nel mezzo a osservare le verdi acque che scorrono sotto di noi e la cappella posta al centro, alla nostra sinistra. Questa si trova in buono stato, essendo stata restaurata, come sta scritto, nel 1960.

Altrettanto non si può dire per il sentiero e per il ponte che, da quanto abbiamo potuto constatare personalmente, hanno senz'altro bisogno di un urgente intervento di risanamento, che li renda più belli, armoniosi e sicuri. Oltre il ponte iniziamo subito a salire dapprima abbastanza rapidamente, e gradino dopo gradino raggiungiamo la cappella del portico, testimonianza della fede dei nostri avi. Costruita verso la metà del secolo scorso dalla famiglia Brunoni, in essa è rappresentata, al centro, una vergine addolorata.

Qui il sentiero si divide in due: a sinistra sale ripido verso Carbozei, mentre noi continuiamo a destra seguendo a ritroso il corso della Melezza, su un sentiero quasi pianeggiante, 40 o 50 metri sopra il letto del fiume. Qua e là il nostro cammino è ostacolato da qualche ramo o albero caduto per la



Il ponte Salmina

neve durante l'inverno o da brevi scoscienti che rendono disagiata il passaggio. Si dovrà lavorare parecchio per ripristinare in modo ottimale il sentiero e renderlo sicuro, ora che la primavera è imminente. La quiete è veramente sovrana ed è interrotta solo dallo scrosciare spumeggiante delle acque, che scorrono tra i sassi levigati e tra la neve che si trova ancora abbondante in fondo alla gola, dal suono del clacson delle poche autovet-

ture che transitano in alto, sull'altro versante, sulla cantonale delle Centovalli, e dallo sferragliar del trenino azzurro che esce dalla galleria di Daranei. Ci fermiamo ad osservare lo spezzone franso della montagna che ci sta di fronte. Esso, come si sa, crea problemi alla sicurezza della strada e della ferrovia. In contrasto col luogo dove ci troviamo, le case di Calezio, là in alto, in pieno sole, sembrano dominare ancor più tutta la vallata. Giun-

giamo a Remagliasco, attraversiamo il Ri di Remo su due ponticelli contigui ma molto diversi fra loro: uno è antico e in pietra, l'altro è moderno e in ferro. Oltrepassiamo alcune cascate, in parte diroccate e in parte restaurate, e arriviamo all'incrocio col sentiero che scende da Corcapolo e attraversa il fiume su un'ardita passerella.

Saliama la costa, ancora discretamente innevata, verso Cadalom (661 m), Corte di Sotto e Bosind, e dopo circa 2h 20' raggiungiamo Rasa (898 m), dove sostiamo un poco.

Il nostro occhio spazia sulla montagna e sui monti di fronte, Brignoi e Comino, e verso Intragna e le Terre di Pedemonte.

Non descriviamo la bella frazione di Intragna ritenendo che Rasa meriti di avere uno spazio tutto suo su un prossimo numero della rivista. Partendo da Rasa gli itinerari sono molti e noi decidiamo di rifare, almeno fino al fiume, lo stesso sentiero. Attraversiamo la Melezza sul ponte Salmina, completamente rifatto nel 1978: come il precedente, costruito nel 1873, è sospeso su cordine di ferro. Riprendiamo a salire, all'inizio su di una ripida scala di oltre settanta gradini e poi più gradatamente. Oltrepassiamo la località Salmina, dove unici testimoni di vita sono un lavatoio pubblico sotto un tetto in pioda, dove scorre abbondante un getto d'acqua, e due gatti che ci guardano dall'alto di un terrazzo. Eccoci sulla cantonale nell'abitato di Corcapolo e subito la motorizzazione, che per qualche ora avevamo scordato, ridiventa realtà.

I semafori posti sulla cantonale, a guardia della frana di Daranei, lampeggiano ad intermittenza. Affrettiamo il passo, quasi con un senso di paura. Un sasso di modeste dimensioni rotola dall'alto, poco più avanti. Gettiamo uno sguardo verso la valle e il sentiero che abbiamo percorso alcune ore prima. Fra gli alberi, ancora spogli, osserviamo il ponte romano che maestoso si erge sopra la gola.

Osserviamo, sulla destra, parecchi fili a freno che si dipartono in varie direzioni per raggiungere sull'altra sponda i vari cascinali sparsi sui monti. Attraversiamo il Ri di Mulit ed eccoci nuovamente ad Intragna.

SGN

